

bero essere che in suo danno, essa avrebbe il dovere di correre ai ripari.

Intanto il compito dell'Italia sull'Adriatico è di tutelare tutte le propaggini del suo elemento nazionale lungo la costa orientale dell'Adriatico. La conservazione dell'italianità del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Istria e delle oasi italiane a Fiume, in Dalmazia, in Albania, nelle attuali condizioni, è questione oltre che d'interesse, anche di dignità nazionale.

*

Nel presumibile urto fra i tre elementi maggiori non mancheranno di esercitare una qualche azione anche i tre popoli minori.

Più lontani dei Tedeschi dall'Adriatico sono i Magiari. Il loro campo d'azione naturale è il medio Danubio col Tibisco. Fiume è per loro un lusso. Però siccome hanno posto il piede politicamente sull'Adriatico già da otto secoli, sono un popolo impetuoso, prepotente, poco scrupoloso, ma vitale, e prima di perdere il tratto che li congiunge al mare sarebbero indotti a mettere sossopra tutti i Balcani, occorre tener conto anche della loro presenza come attori secondari, per lo meno.

I Magiari.

Fuori dell'Adriatico, ma in posizione da far da custode alla sua entrata dalla parte esterna, sta un altro popolo, il Greco, il quale col possesso dell'isola di Corfù, ch'è l'unica in prossimità dello stretto di Otranto e di una parte, almeno, del suo canale, può esercitare anche un'influenza sulla sorte del nostro mare.

I Greci.

I Greci avrebbero volentieri esteso le loro conquiste fino a Vallona e in tal caso avrebbero avuto voce in capitolo anche nell'interno dell'Adriatico. Non ci sono riusciti e probabilmente non ci riusciranno nemmeno in un avvenire prevedibile.

Per i Greci l'Adriatico non è altro che un buon campo d'affari.

Però la posizione dei Greci a Corfù potrebbe essere